

Infrastrutture Presentato il progetto della Tangenziale Esterna, nuovi chilometri di cemento e smog

Al via la nuova autostrada

Emanuele Bompan

Una colata di cemento da 32 chilometri che collegherà Melegnano ad Agrate Brianza, ovvero dal casello dell'A1 (la Milano-Napoli) all'A4 (Milano-Venezia), intersecando la BreBeMi, l'autostrada Brescia-Bergamo-Milano. Martedì è stato presentato ufficialmente il progetto della Tem, la Tangenziale Esterna (est) Milanese, nuovo nodo autostradale lombardo. «La Tem entrerà in esercizio ad aprile 2015. Entro quella data completeremo il piano di infrastrutture della Lombardia, colmando il gap che ci penalizza nonostante le contrarietà di Roma», ha annunciato in pompa magna il presidente della Regione Roberto Formigoni. Nonostante il progetto iniziale prevedesse, secondo una fonte interna all'Anas, il termine lavori «entro il 2010», adesso si cercherà «di farli iniziare entro il 2011», come del resto ha assicurato anche l'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti, Raffaele Cattaneo. Entro 60 giorni, dovrebbe arrivare l'approvazione del progetto definitivo da parte del Cipe (Comitato di programmazione economica interministeriale). E soltanto dopo questo passaggio sarà possibile avviare i lavori di costruzione. Lo scopo del progetto è drenare il sovraccarico sulle tangenziali di Milano, che oggi sopporta un traffico di 600mila veicoli al giorno, dirottandone ben 75mila e facendo risparmiare agli automobilisti, sempre secondo la Regione Lombardia, nove milioni di ore annuali di viaggio e 15 milioni di litri l'anno di carburante. Costo dell'opera: 1,7 miliardi di euro che si vanno ad aggiungere a quelli della BreBeMi e della Pedemontana (circa 5 miliardi) per un totale di 180 chilometri di nuove autostrade. Plaudono gli automobilisti mentre secondo altri il progetto della Tem avrà un significativo impatto ambientale. «Sulla Tangenziale Est Esterna - ricorda Matteo Mauri del Pd - pacta sunt servanda: è essenziale il rispetto degli accordi presi sul prolungamento delle linee 2 e 3 della metropolitana e sul percorso del tracciato, che deve essere realizzato nel suo ultimo progetto concordato con i sindaci». Contraria alla Tem anche Legambiente Lombardia, che ha svolto un presidio nei giorni scorsi sotto il Pirellone per contestare il progetto. «Siamo al 42esimo giorno consecutivo di smog - denuncia Damiano Di Simine, presidente di Legambiente Lombardia - e se da un lato le istituzioni invocano misure contro l'inquinamento dall'altro, nei fatti, vogliono costruire una nuova autostrada che diventerà una vera e propria fabbrica di Pm10, con 70mila nuovi veicoli al giorno su Milano e l'in-

terland. Il tutto sacrificando almeno 600 ettari di agricoltura nel Parco Sud di Milano». Per l'associazione ambientalista la nuova tangenziale non alleggerirà il traffico. «I Comuni che nel 2007 hanno sottoscritto l'accordo per la realizzazione della Tem si sfilano dall'intesa - chiede Legambiente Lombardia - visto che quel patto è stato disatteso, come del resto le promesse di mobilità "pulita" fatte ai sindaci in cambio di un'infrastruttura che nessuno voleva». Ma Regione e Provincia continuano a difendere il progetto. «Per la Tem non ci sarà un euro di contributo pubblico e, al contrario, con le risorse dell'autostrada si finanzieranno anche interventi per il trasporto pubblico su ferro», assicura Cattaneo, assessore alle Infrastrutture e ai Trasporti della Lombardia. Mentre secondo il presidente della Provincia Guido Podestà «la Tangenziale Est

Esterna, insieme con la Brebemi e la Pedemontana, la realizzazione della Tangenziale Ovest Esterna e la chiusura a sud dell'anello, porteranno in dote almeno due grandi vantaggi: l'allontanamento dalla città del traffico passante che oggi arriva fino alle tangenziali, producendo disagi e inquinamento, e un notevole incremento della velocità commerciale, a tutto vantaggio delle imprese e delle famiglie». Podestà non nasconde quindi di voler «raddoppiare anche il tracciato della Ovest con la Esterna Ovest e di chiudere a sud l'anello delle tangenziali» per favorire la circolazione e finanziare nuove infrastrutture per il trasporto pubblico. Il grazie al pedaggio, contrariamente al Grande Raccordo Anulare di Roma, al quale andrebbe almeno inclusa una carbon levy: una tassa sulle emissioni di CO2 per i veicoli più inquinanti. ■



Iniziativa Il coordinamento torna in piazza Duca D'Aosta per i diritti di tutti

Il "Primo marzo"

Erica Sirgiovanni

Il "Primo Marzo" riparte da Milano. Un anno dopo, l'iniziativa che ha portato nelle piazze migliaia di cittadini stranieri al fianco degli italiani, per far sentire la propria voce, riprende forma. Nessun simbolo politico, solo un colore. «Giallo è il nostro colore» è infatti la parola d'ordine della Rete di sindacati, associazioni e comitati che si ritroveranno ancora, il primo

Un anno fa la Rete portò in strada migliaia di cittadini stranieri al fianco degli italiani. «Non è un movimento ma un'idea futura», spiegano i promotori

marzo prossimo alle 18:00 in piazza Duca D'Aosta, per una serata di riflessione, festa e sensibilizzazione. Temi centrali e peculiari rimangono i diritti degli immigrati, la crisi economica, il lavoro e la coesione sociale. «Non un movimento - spiega Francesca Terzoni, del coordinamento nazionale Primo Marzo - ma un'idea futura, diversa. Un percorso per costruire un Paese coeso». Donne e uomini, italiani e stranieri, lavoratori e studenti, insieme come se non esistessero divisioni. Come se il futuro fosse adesso. «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza di lingua o religione, è l'articolo 3 della Costituzione italiana uno dei nostri capisaldi - continua Terzoni - e soprattutto in

un periodo come questo, difficile per tutti, dobbiamo imparare a rimanere uniti». La partecipazione delle sezioni di Milano di una fitta rete di associazioni come Acli, Arci, Cgil, Cisl, Emergency, Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, Legambiente, Libera, No Razzismo Day, Primo Marzo, Uil, ha avvicinato ancora di più il "Primo Marzo" alla quotidianità attuale, il tutto in un momento storico in cui la società civile sembra rafforzarsi e assumere sempre più importanza. «Dallo scorso anno - conclude Francesca Terzoni del coordinamento Primo Marzo - è stato messo in atto un processo di trasformazione culturale e sociale che giorno dopo giorno cerca di raggiungere il più ampio numero di persone, perché i diritti dei migranti sono i diritti di tutti». ■

Educazione alla giustizia

Aldo Caruso

Si chiama "Instradando in Campo" l'iniziativa nata dalla collaborazione tra alcuni agenti della Polizia dei comuni a sud di Milano e gli organizzatori del Milan Junior Camp del capoluogo lombardo. Imparare divertendosi, facendo propri sin dalla giovane età quei principi di legalità che dovrebbero crescere e consolidarsi assieme ai ragazzi, formando la loro coscienza sociale di giovani cittadini. Un progetto che nasce sui campi di calcio dove gli agenti, rigorosamente in pantaloncini e maglietta, interagiscono con i giovani calciatori durante i consueti allenamenti. Esercizi sportivi e giochi diventano metafora della vita quotidiana. Il calcio ha le sue regole, sul manto verde ne è tutore l'arbitro, nella società civile le forze dell'ordine. Un modo diverso per insegnare ai ragazzini dai 6 ai 15 anni, temi attualissimi e di vitale importanza come il rispetto del prossimo, la tutela dell'ambiente e la sicurezza stradale.

Info: www.instradandoincampo.eu

Diossina a Brescia

Camilla Minarelli

Uova con diossine e pcb (sostanze cancerogene) fino a 5 volte i limiti consentiti sono state prelevate dall'Asl di Brescia in diversi pollai privati di Brescia, Castegnato, Montirone, Ospitaletto e Sarezze, nei pressi di grandi fonderie. L'emergenza ha costretto i sindaci a intervenire e in alcuni comuni sono già state emesse ordinanze che vietano il consumo di carne e uova provenienti da allevamenti domestici. Secondo una nota del Codisa (Comitato difesa salute e ambiente) la Provincia e il Comune di Brescia dovrebbero attivarsi al più presto per studiare soluzioni contro l'inquinamento di San Polo, imponendo limiti di emissioni più bassi e procedure più sicure alle aziende del settore siderurgico. A partire proprio dalle situazioni di criticità ambientale già evidenti, come San Polo e Alfa Acciai. Il carico radioattivo irregolare bloccato a gennaio in Sardegna, contenente 70 tonnellate di fumi d'acciaieria, proveniva proprio dalla Alfa Acciai di Brescia.